

A DOPPIA MANDATA

di Roberta Anselmi

«Non si arrabbiava quasi mai per un brutto voto o una dimenticanza, ma gli occhi le diventavano fiamme quando mi comportavo male con gli altri! Quando facevo un po' il bulletto, sai, con i compagni di scuola! Questo la mandava su tutte le furie!» ridacchiò Giulio. «Voleva che guardassi davvero chi avevo di fronte e che cercassi di capire cosa provasse. La stessa cosa diceva che dovevo pretendere per me».

Ho conosciuto Giulio un mese fa. Mi sono trasferito a Parma, che dista circa trenta chilometri dal paese in cui sono nato e cresciuto. Non mi piace molto incontrare gente nuova, lo devo ammettere, ma ho pensato che sarebbe stato utile trovare qualche faccia amica qui. Così, contrariando la mia indole asociale, suonai alla porta dell'appartamento di fronte al mio, quello di Giulio appunto. Ecco, niente mi poteva preparare a quello che vidi una volta che la porta si aprì.

continua...

A DOPPIA MANDATA

di Roberta Anselmi

Sul mobile all'ingresso, proprio in bella mostra, campeggiava una cornice antica d'argento, intarsiata con un motivo intrecciato. All'interno una foto, in bianco e nero. Una ragazza sulla ventina, capelli morbidi e ondulati le ricadevano sulle spalle. Indossava un vestito a fiori e sedeva su una staccionata. Sorrideva e dietro si scorgevano alte montagne con la cima innevata. Conoscevo quella foto in ogni dettaglio. Avevo la stessa identica immagine, appesa nel salotto della mia casa natia. La ragazza nella foto era mia madre. In famiglia volevamo ricordarla così, giovane e felice, per sempre.

Ora, come penso tu possa capire, rimasi sconvolto. Dopo essermi presentato farfugliando alla ragazza che mi aprì la porta, chiesi chi ritraesse la foto. Era la suocera che non aveva potuto conoscere, poiché era venuta a mancare prima di compiere quarant'anni. Io non dissi nulla, mi congedai cercando di mantenere un minimo di naturalezza, ma la testa girava e le budella si contorcevano. Un attacco di panico bello e buono, che di bello e di buono non aveva proprio niente. Rimasi con questo tarlo che mi divorava la mente, incapace di affrontare questa situazione che mi sembrava una voragine, un vaso di Pandora che avrebbe portato solo sofferenza. Cosa avrei potuto scoprire? Mia madre aveva avuto un'altra famiglia? Perché ci avrebbe dovuto nascondere una cosa simile?

Non trovavo un buon motivo per andare in fondo a questa storia, ma non potevo ignorare quello che avevo visto. Una notte feci un sogno. Vidi mia madre di spalle, indossava il vestito a fiori della foto. Aveva un bambino in braccio, ero io. Mi cullava e, appoggiando la guancia alla mia fronte, intonava una dolce melodia, come una ninna nanna. La mattina seguente, mi decisi. Suonai il campanello e questa volta mi aprì Giulio. Trassi un profondo respiro, richiamando a me tutta la forza di cui fossi capace, mi presentai e gli comunicai quanto tu già sai.

A DOPPIA MANDATA

di Roberta Anselmi

Giulio non si scompose e questo mi lasciò interdetto. Cosa sapeva che io non sapevo? Perché era così tranquillo? Come si può rimanere impassibili davanti ad una notizia del genere? Non lo so, ma così andò. La cosa che premeva di più, a Giulio, sembrava quella di raccontarmi i suoi ricordi d'infanzia con mia madre.

«Non le piaceva giocare con le costruzioni o con i pupazzetti, ma le piaceva disegnare e così prendevamo un soprammobile e cercavamo di riprodurlo su un foglio...si divertiva a rincorrermi e facevamo lunghi giri in bicicletta...ogni sera mi cantava tre canzoni prima di rimbocarmi le coperte e mi diceva quanto mi volesse bene e quanto fosse orgogliosa di essere mia madre...odiava i cibi amari...quando avevo qualche sfida difficile da affrontare, diceva che lei sarebbe stata sempre al mio fianco...diceva che ero un bel peperino, tanto vivace...le piacevano i fiori, sui vestiti e in giardino...profumava di buono».

Fiumi di racconti, minuti, ore, anni.

«Andrea? Mi sente?» chiese il dottor Tomasi.

«Penso che la nostra sessione di ipnosi si possa concludere qui, e beva un po' d'acqua, ha parlato molto oggi» disse con un sorriso soddisfatto. Aggiunse qualche appunto alla mia cartellina e la chiuse.

ANDREA CAMILLI

DIAGNOSI: AMNESIA SELETTIVA